IL BOZZENTE: UNA STORIA CHE CONTINUA...

[Dal 1500 a oggi]

Di Lorenzo Razzini, Noemi Paradiso, Samuel Galli e Zoe Portesan

INDICE

-IL BOZZENTE OGGI (PAG. 3)

-IL FUOCO DISTRUTTIVO (PAG. 4)

-IN PAESI IN PERICOLO (PAG. 5)

-I RASSICURATI E NON PREOCCUPATI SPAGNOLI (PAG. 6)

-IL CAVO BORROMEO E LA CHISURA DI SAN MARTINO (PAG. 7)

-UN GROSSO PROBLEMA (PAG.8)

-IL MATEMATICO ANTONIO LECCHI (PAG.9)

-IL PIANO DI CONGREAZIONE (PAG 10)

-L'ASSETTO DEI TRE TORRENTI ERA IL SEGUENTE: (PAG 11)

-IL COMPITO DI UBOLDO (PAG 12)

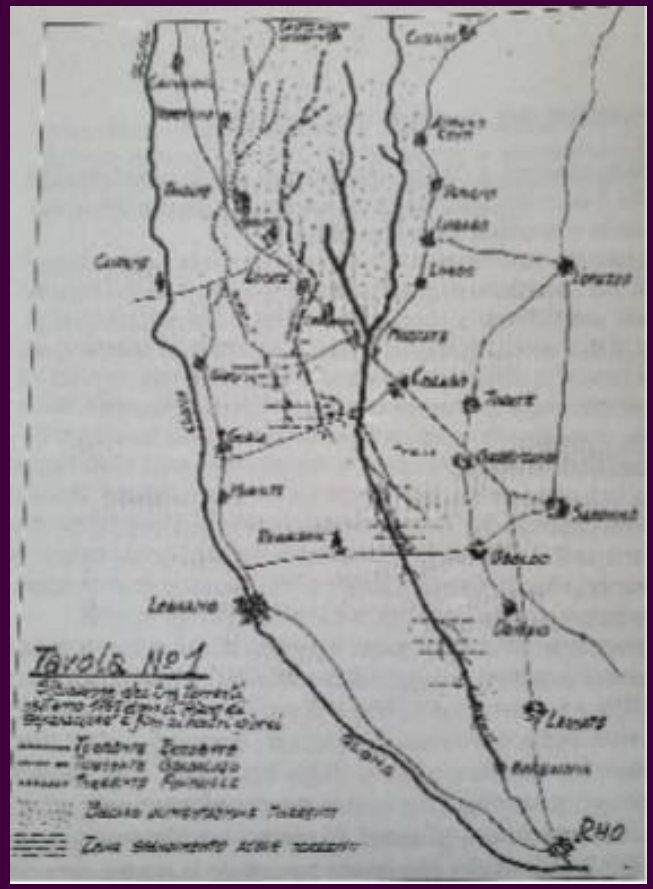
-ANCORA ALTRI PROBLEMI... (Pag. 13)

-I GIORNI NOSTRI ED IL PARCO DEI MUGHETTI (Pag. 14)

-IL PRIMO DOCUMENTATORE (Pag. 15)

IL BOZZENTE OGGI

Il Bozzente, torrente passante per il Parco dei Mughetti, nasce sulle colline di Appiano Gentile ed è compreso tra tre arterie:
-Ovest Mozzate-Varese
-Est piana provinciale di Appiano Gentile
-Nord parco regionale della pineta di Appiano Gentile.
Poi, dopo aver attraversato una lunga lista di paesi, sfocia nel fiume Olona.
Ma, com'era il Bozzente più di 500 anni fa? Sicuramente, non era così, era molto diverso.



IL FUOCO DISTRUTTIVO

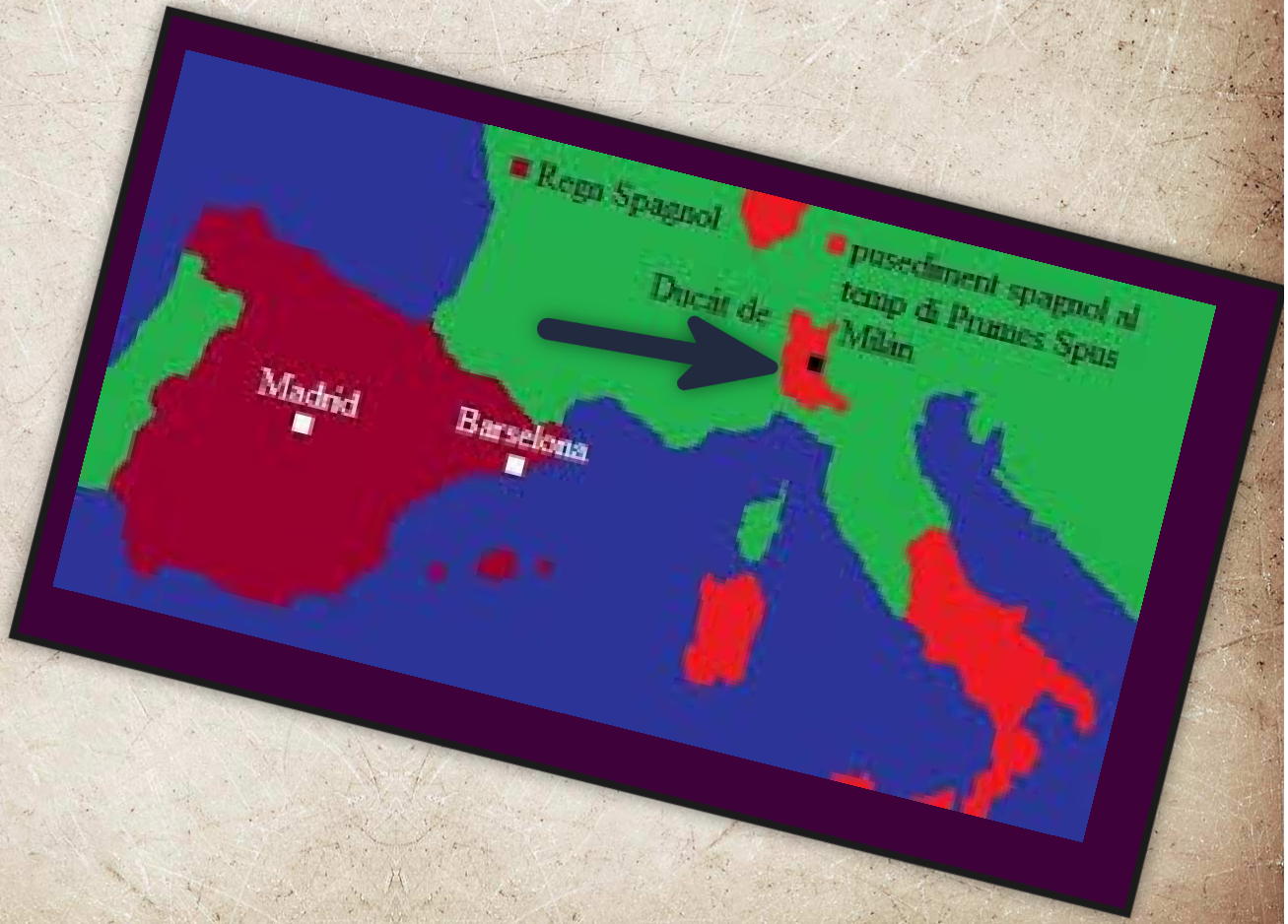
Tornando nel 1560, a causa dell'utilizzo della legna per riscaldarsi e per l'illuminazione, quasi tutti i boschi presenti nella zona furono tagliati e distrutti, portando a maggiore potenza le piene, provenienti dai tre torrenti: il FONTANILE di Tradate (detto Rebaù), GRADELUSO di Locate e BOZZENTE di Cislago che avevano un percorso vicino e parallelo.

I PAESI IN PERICOLO

Alla fine del XVI secolo:
Il Fontanile da Tradate seguendo un corso quasi uguale finiva nei boschi di Gorla Minore.
Il Gradeluso piegava il suo corso verso Carbonate_ Mozzate e si disperdeva nei boschi in prossimità della frazione di Massina.
Il Bozzente dal ponte di san Martino, entrava in Cislago fra le due chiese, lo attraversava ed entrava a Gerenzano. Qui piegava verso la Madonna del Soccorso in direzione Uboldo, poi andava verso i boschi di Origgio e Lainate nei quali disperdeva parte delle sue acque. Il rimanente si dirigeva verso Lainate- Rho verso il santuario della Beatissima Vergine e sfociava nell'Olona.
La situazione dei vari paesi era quindi pericolosa: Cislago, era diviso in due parti dal Bozzente e lambito in periferia dal Gradeluso.
Gerenzano, aveva la periferia intersecata dal Bozzente.
Uboldo e Origgio si trovavano nelle vicinanze del Bozzente, ciò portava a molte inondazioni, ma su una quota inferiore al suo corso.

I RASSICURATI E NON PREOCCUPATI SPAGNOLI

Durante la dominazione Spagnola del ducato di Milano, le piene erano disastrose, perché gli Spagnoli non si preoccupavano di prendersi cura del territorio.

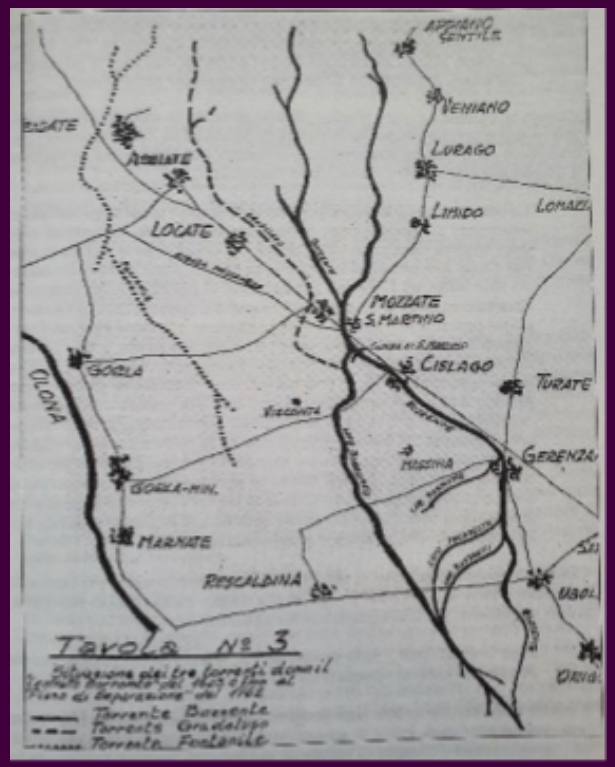


IL "CAVO BORROMEO" E LA CHIUSURA DI SAN MARTINO

Nel 1603, col passare del tempo, i Borromeo, proprietari di quelle terre, decisero di deviare i tre torrenti in modo sicuro.

Si trattava della costruzione di una grande chiusa che sbarrava il vecchio corso del Bozzente al di sotto di San Martino (vicino al campo sportivo di Cislago) e il nuovo corso piegava in direzione dei boschi di Gerenzano-Uboldo per raggiungere la brughiera del Guasto di Origgio, nella quale doveva spandere completamente le proprie acque.

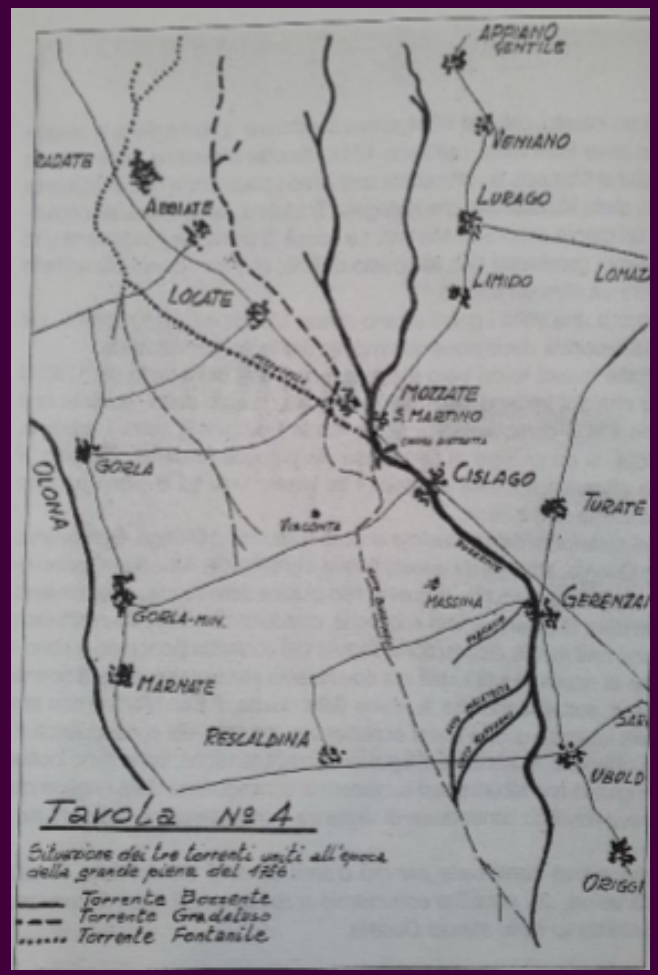
Sulla base di questi elementi si fondò il celebre «contratto Borromeo» sottoscritto il 6 marzo 1604 dal conte Renato Borromeo e da Orazio Albano, sindaco del ducato, che sanciva la prima deviazione del Bozzente dal vecchio corso nel nuovo cavo (cavo Borromeo), così si liberavano Cislago e Gerenzano dal passaggio del fiume tra l'abitato e si toglievano Uboldo e Origgio dalla vicinanza del corso. Il vecchio alveo del Bozzente venne poi in parte riadattato ed usato come strada fra i paesi. Il Gradeluso, che si incrociava con il Cavo Borromeo a ovest di Cislago, venne immesso nello stesso, ed il restante suo corso usato come strada.



UN GROSSO PROBLEMA

Ben presto si capì che la chiusa di san Martino, che sbarrava il vecchio corso del Bozzente, obbligava le acque a fare una deviazione a gomito per imboccare il Cavo Borromeo.

Nel 1700 scoppia la guerra di successione Spagnola che porta come conseguenza, nel 1706, l'occupazione della città di Milano da parte di Eugenio di Savoia alla testa delle truppe di Giuseppe I d'Austria.
Nel 1714 la chiusa di san Martino continua a rovinarsi, finché nel 1718 si rovescia completamente ed il Bozzente irrompe con violenza nel suo vecchio alveo portando gravissimi danni nelle terre di Cislago, Gerenzano, Uboldo. Mentre le acque del Gradeluso ed una piccola parte di quelle del Bozzente continuano a confluire nel Cavo Borromeo, nel vecchio corso del Bozzente, non più sbarrato. Erano ritornate a scorrere la maggior parte delle acque.



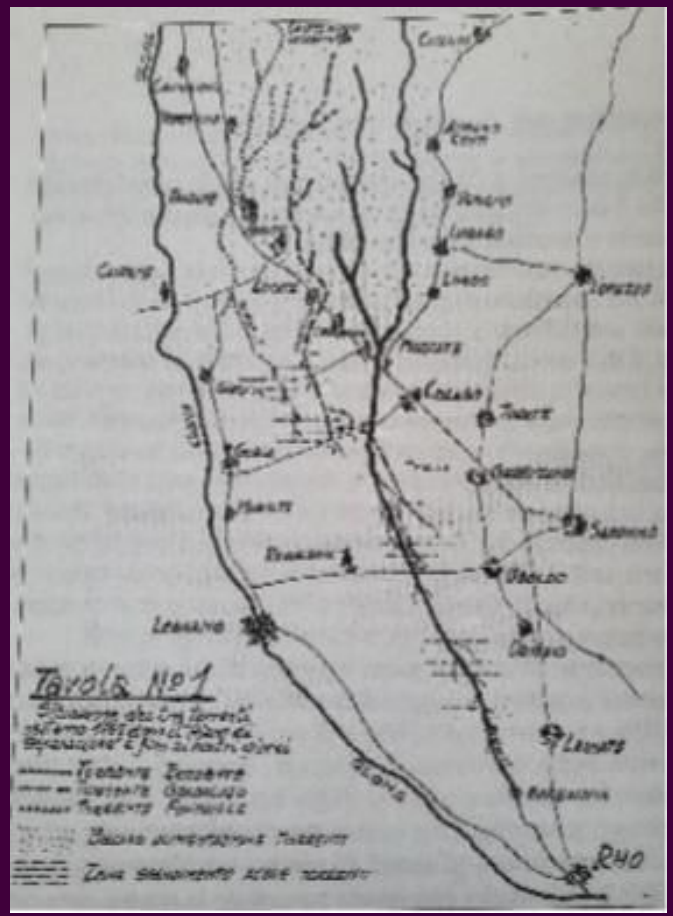
IL MATEMATICO ANTONIO LECCHI

Il 1 luglio del 1756 vi fu un violento nubifragio, nel giro di poche ore un'enorme massa di acqua si riversò nei tre torrenti che la portarono nel vecchio corso del Bozzente di Cislago portando morte in quella zona.
Il 29 aprile 1758 l'Amministratore del Governo e Capitano Generale della Lombardia Austriaca assunse personalmente la responsabilità del riordino dei tre torrenti.
Venne assunto il matematico Antonio Lecchi, che aveva progettato e riordinato l'immissione dei fiumi nella laguna veneta, per collaborare con gli ingegneri Robecco e Besana.
Ordinò di formare un Consorzio con lo scopo di seguire l'esecuzione dell'opera

IL PIANO DI CONGREGAZIONE

La Congregazione dei tre torrenti con durata in carica per 9 anni, doveva relazionare alla Giunta delegata circa l'andamento dei lavori.
Venne fatta una mappatura fiscale che stabiliva quanto dovevano pagare i 18 Comuni interessati.

Il 25 agosto 1758 venne presentato il progetto secondo cui:
1- Si prevedeva la separazione dei tre torrenti dal Bozzente di Cislago con tre corsi ben distinti, da eseguirsi in linea retta con tre rami tra loro distanti e con andamento parallelo. Il loro corso, con grande sezione e massima pendenza ,nel primo tratto, diminuiva la velocità e la portata d'acqua in corrispondenza delle prime derivazioni all'inizio delle zone boschive, per terminare con successive diramazioni nelle aree di spagliamento predisposte su estese zone boschive.
2 - Allo scopo di trattenere e rallentare il deflusso delle acque piovane, prevedeva lo sbarramento delle valli terminali con il ripristino delle traverse atte a provocare la sedimentazione del terreno trasportato, in un secondo momento era previsto un rimboschimento dell'intero bacino.
Padre Lecchi provvide anche alla progettazione naturalistica, prevedendo piantagioni di ontani, pioppi, salici nelle zone vicine alle acque, querce di Farnia e Rovere e pino silvestre per le altre.



L'ASSETTO DEI TRE TORRENTI ERA IL SEGUENTE:

-FONTANILE DI TRADATE:
Si doveva utilizzare lo stesso corso rettificandone la direzione e restringendolo in più punti per aumentare la velocità, affinchè non vi fossero depositi di terra.
Sulla sponda sinistra furono previste arginature verso la strada Mazanella. Il suo corso giunto nei boschi di Gorla e Rescalda, si doveva dividere in molti piccoli rami con la funzione di disperdere le acque nel bosco.

-GRADELUSO DI LOCATE:
Il suo corso era nuovo e doveva essere scavato fino alla zona di spandimento. Partiva dalla stazione ferroviaria di Locate e proseguiva dritto e arginato dai boschi a nord della Cascina Visconta. L'ultimo tratto doveva essere scavato con una sola arginatura sulla parte sinistra a protezione delle campagne, mentre la parte destra doveva essere priva di argine per regolare le piene.

-BOZZENTE DI CISLAGO:
Dal ponte san Martino, doveva imboccare il cavo Borromeo nel punto dell'attuale ponte della Visconta. Il nuovo tratto venne previsto con una forte pendenza per non far depositare le sabbie durante le piene. Con il materiale dello scavo si creava una arginatura a sinistra per evitare la tracimazione.

IL COMPITO DI UBOLDO

Dal ponte san Martino, doveva imboccare il cavo Borromeo nel punto dell'attuale ponte della Visconta, veniva previsto il riordino del vecchio cavo Borromeo e sulla sponda sinistra la prima imboccatura per una roggia verso i boschi di Gerenzano, seguita da altre tre nei boschi di Uboldo aventi il compito di prelevare le acque di piene eccezionali. Le acque residue dovevano affluire nella zona di spagliamento di Origgio e disperdersi nei boschi attraverso numerose derivazioni.
Il Ducato dichiara il rimboschimento opera « di pubblica utilità». I lavori vanno a rilento sia per le stagioni particolarmente piovose, sia per reperire i soldi per l'opera.

ANCORA ALTRI DIFETTI..

Dalla mappatura richiesta si evidenziano alcuni difetti:
1- Le rogge di spagliamento del Bozzente, dal 1774, dopo alcune piene iniziano a svolgere in parte il loro compito a causa della scarsa capacità a smaltire il limo argilloso che impermealizza il suolo della superficie boschiva come avviene nella zona di spandimento di Origgio.
2 - Il nuovo tratto del Bozzente scavato nel 1760, di dimostrò insufficiente a contenere le piene del periodo, da qui nasce il detto " Ogni trent'ann e trenta mès, l'acqua la turna al so paès" In seguito si costruì una grossa vasca di dispersione chiamata Laghett, scavata verso la metà dell'800. Il limo del Bozzente aveva impermeabilizzato il fondo originando un laghetto permanente che nel 1930 venne colmato per ricavarne il campo sportivo di Cislago.
Ancora nel 1763 vi fu un'imponente inondazione che porto molti danni a Rho con reazioni furiose. Anche sotto il governo di Napoleone si continuerà a lavorare sui tre torrenti, con un Editto della Repubblica italiana del 1803 si impedisce a chiunque di rovinare le nuove piantagioni.

I GIORNI NOSTRI ED IL PARCO DEI MUGHETTI

La Congregazione dei tre torrenti sopravvisse anche dopo l'Unità d'Italia, sotto il nome di Consorzio tra Comuni, fino al 1963. La fine del Consorzio determinò l'abbandono di vigilare sulla zona.
I tre torrenti vennero abbandonati e i loro corsi vennero continuamente manomessi in funzione delle necessità dei singoli Comuni e ridotti a fognature a cielo aperto dagli scarichi urbani ed industriali che negli anni Sessanta iniziarono a proliferare nella zona. Questo portò all'innalzamento dei letti dei tre torrenti.
La zona di spandimento del Bozzente ad Origgio cessò la sua funzione a causa dell'interramento delle diramazioni causate dal limo.
Le acque del Bozzente dopo gli anni Sessanta, vennero convogliate dall'antico scolmatore al vicino fiume Olona.
Ricordiamo però che dal 1917 al 2014 ci sono state varie esondazioni a causa della poca attenzione e controllo.
Però, nel 2013, i vari comuni posizionati nei pressi dei tre torrenti decisero di creare una zona protetta per piante e animali autoctoni, dove, non a caso, passa, il famoso, torrente Bozzente.

IL PRIMO DOCUMENTATORE

Peppino Donzelli è stata la prima persona a documentarsi sulla storia del Bozzente, per diffondere la sua storia alle generazioni future.
Il sig Donzelli non è più tra noi, ma rimarrà nella storia per essersi impegnato a cercare la storia nascosta del nostro torrente Bozzente.

Successivamente, Gianni Riva ha perso spunto dalle ricerche di Donzelli per scrivere il libro "Il Bozzente e le sue terre. Storia dei tre torrenti Bozzente, Gradeluso, Fontanile" (Da noi usato per completare questo libro virtuale)

Ricordo di Peppino Donzelli

Uomo di successo nella vita, perito industriale, Peppino Donzelli lavorò in posti di responsabilità in diverse aziende prima della meritata pensione, durante la quale si dedicò alla famiglia e alle sue passioni, la pesca e le ricerche storiche, contribuendo in tal modo al bene del suo paese natio, Cologno, e a quella di tutto il comprensorio.

Passato a miglior vita il 20 febbraio 2019 all'età di 93 anni, a lui va un sincero ringraziamento per la sua opera di storico e per l'inestimabile contributo nella riscoperta di informazioni così importanti per la tutela e la conoscenza del territorio.

Il Bozzente e le sue terre.
Storia dei tre torrenti
Bozzente, Gradeluso, Fontanile
Dall'anno 1500 ai nostri giorni

Gianni Riva